

SAN MARTINO BUON ALBERGO. È realtà l'innovativo edificio «Come ca' tua» dello studio AcMe

Piace la casa realizzata su misura per immigrati

Le sei famiglie che abitano gli alloggi di via Ca' Nove sono soddisfatte e il progetto già premiato a Verona adesso è finalista anche a Milano

Daniela Andreis

La casa è un diritto, dice la Costituzione all'articolo 2. Ma non è così semplice, e meno ancora lo è da quando il nostro paese è stato meta di flussi di immigrati. Insomma, tra la casa e la Costituzione s'è messo di mezzo il mare. E non solo in senso geografico, ma perché da tempo è saltato il concetto di diritto alla casa. Il diritto è uguale per tutti, ma per alcuni meno: inutile nascondersi che le case per le fasce deboli, le cosiddette popolari, spesso sono tutt'altro che ambienti dignitosi oppure sono regolati da politiche abitative che nel tempo li trasformano in «ghetti». Oggi, per fortuna, qualcosa sta cambiando.

Uno degli esempi ce lo fornisce uno studio di lungimiranti architetti, dell'AcMe studio di Verona, il quale ha realizzato, per gli immigrati, case davvero degne di questo nome. Il lo-

ro progetto è piaciuto così tanto (a presentarlo è stato lo stesso Ordine degli architetti che ha vinto il Premio Architetture Verona 2013 «per la rilevanza sociale del programma e degli obiettivi») e perché «gli appartamenti riattati valorizzano la preesistenza e restituiscono dignità all'abitare». Non solo: il progetto è finalista al premio milanese Ugo Rivolta 2013. È stato supportato dalla Fondazione Cariverona, da Confindustria di Verona, che ha fornito materiale, e dalla Fondazione San Zeno, oltre che dalla cooperativa sociale «Il ciotolo».

Ma andiamo al sodo. Gli architetti Giovanni Castiglioni, Raffaella Braggio, Genziana Frigo e Filippo Legnaghi, hanno trasformato l'ex sede di Nestlé Italia, donata al Comune di San Martino nel 2002 e poi presa in carico dalla Coop «La casa degli immigrati» e dal Cestim, in appartamenti belli destinati a famiglie di immigrati. Sei case ricavate in uno sta-

bile bello anche esternamente. Sembra superfluo dire che è meglio abitare in una casa piacevole che in una fatiscente, ma non lo è se si pensa all'alto valore simbolico della casa, legata com'è al benessere psico-fisico, al senso di protezione e di radicamento.

«L'integrazione, per essere veramente tale, deve essere fisica, specialmente per chi vive in condizioni di precarietà». Ovvero, a maggior ragione si dovrebbe «tutelare» dal punto di vista abitativo chi ha un vissuto di distacco, di sradicamento dai propri paesi che è difficile da comprendere per le nostre generazioni e nei nostri tempi.

Lo stabile dell'AcMe Studio è stato battezzato «Come Ca' Tua», come la tua casa, proprio perché doveva far sentire agli inquilini il confortante sentimento di «casa propria»: «Abbiamo intervistato gli inquilini di Ca' Tua», dicono gli architetti nel descrivere il pro-

getto a cose fatte, a premio ricevuto, «per lasciare loro la valutazione: è stata positiva e in alcuni casi più che positiva». «Gli appartamenti sono caldi e accoglienti», hanno detto le famiglie: hanno a disposizione due bagni, la cucina abitabile e pagano un prezzo contenuto».

Insomma, lo stabile in via Ca' Nove 7, piace. La gente ci sta bene e uno dei segnali - almeno così sembra di poter interpretarlo - di questo benessere è che i nuclei familiari hanno chiesto se sia possibile attrezzare gli spazi esterni con giochi, sedie e magari un barbecue, «a dimostrazione», riprendono dallo studio AcMe, «che anche in questo la nostra società è cambiata nel giro di una sola generazione. Ricordiamo tutti, noi quarantenni, la nostra infanzia passata a giocare nei giardini comuni di abitazioni e condomini, oggi tutti malinconicamente deserti».



Da sinistra, gli architetti Raffaella Braggio, Filippo Legnaghi e Giovanni Castiglioni di AcMe FOTO AMATO



L'ex Nestlé italiana trasformata in alloggi per immigrati

Gli architetti di AcMe si sono posti anche il problema, non nuovo, se adattare le case per gli immigrati alle varie culture di provenienza - il cosiddetto housing sociale - ma è un'idea che è subito stata scartata perché sarebbe impossibile, vista la varietà di etnie, realizzare un luogo che vada bene a tutti e poi «la casa, come qualsiasi altro servizio offerto dalla società, è fattore di integrazione» e non dove perciò differire dalle altre.

Infine va detto che il lascito Nestlé è stato perfettamente rispettato, vincolato com'era ad un uso socio culturale e di interesse collettivo. Più «interessante» di una convivenza senza frizioni, c'è poco, attualmente. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TREGNAGO. I corsi di lingua promossi dalle volontarie della Val d'Ilasi all'Istituto comprensivo

L'inserimento inizia con l'italiano Donne straniere tornano sui banchi

Provengono da Marocco, India, Santo Domingo e dai Paesi dell'Est

Con lo slogan «Nessuno è straniero nella mia scuola», l'integrazione passa dai banchi e dalla lingua italiana per una ventina di donne, spose e mamme immigrate, che frequentano il corso proposto dal gruppo «Donne in dialogo» della Val d'Ilasi. Le iscritte si trovano due volte alla settimana nel nuovo plesso scolastico tregnaghesse, dalle 9 alle 11, seguite da un'insegnante fissa e da altre volontarie che affiancano le donne con maggiori difficoltà nella lingua.

L'iniziativa è alla quinta edizione ed è supportata dal Cestim, Centro studi immigrazione e dalla Fondazione San Zeno, dall'assessore tregnaghesse alla cultura Claudio Ferrari e da Alessio Perpoli, nuovo diri-

gente dell'Istituto comprensivo.

Sono donne di tutte le età, provenienti da Marocco, India, Santo Domingo, Romania, Moldavia e Russia, aggregate al gruppo «Donne in dialogo» che, dal 2009, si è messo in ascolto attento della comunità musulmana che frequentava le strutture della parrocchia di San Zeno di Colognola. Con l'aiuto di monsignor Luigi Adami, sono partiti i primi contatti e il reciproco scambio accogliente, come ha raccontato, illustrando il progetto, Diana Giusti, tra le pioniere del gruppo assieme a Lidia Zuanazzi: «Non avevamo nessun programma, se non quello di stare insieme e di cercare di dialogare. Abbiamo capito

che per molte di loro la lingua era una barriera insormontabile ed è partita perciò da loro stesse la richiesta di un corso di italiano per poter comunicare e integrarsi meglio».

Siccome la maggior parte erano di Tregnago e gli spostamenti fuori paese per molte di loro erano difficili, con l'aiuto del parroco don Silvano Cantù è partita la prima scuola di italiano nei locali della parrocchia, al piano di sopra, mentre al piano di sotto altre volontarie intrattenevano i bambini che le mamme erano costrette a portare con sé.

Poi grazie alla disponibilità dell'amministrazione comunale e della dirigente Donatella Mezzari, si sono aperte le porte della scuola e si è comin-

ciato un percorso nuovo, «che ci fa piacere, perché queste mamme sono di esempio per l'intera comunità civile e per i nostri studenti che vivono la scuola come un peso, mentre scoprono che per gran parte del resto del mondo è un diritto a cui spesso non si riesce ad arrivare», ha commentato Perpoli.

«Pubblico, privato sociale e volontariato collaborano nel Cestim», ha spiegato Carlo Melegari, «per coinvolgere tutti e arrivare a offrire la padronanza della lingua che è primo fattore di integrazione. Per questo promuoviamo iniziative simili portando quel poco di risorse che possiamo».

Il Cestim organizza corsi di



La consegna dei diplomi alle immigrate che hanno frequentato le lezioni di «Donne in dialogo» FOTO AMATO

alfabetizzazione e di insegnamento della lingua italiana, interventi di doposcuola per acquisire padronanza del vocabolario e dello studio; corsi estivi di preparazione al nuovo anno scolastico attraverso 250 insegnanti che si prestano dalle 2 alle 6 ore alla settimana. Silvia Perlatto segue il gruppo delle donne nella scuola di

Tregnago, sostituendo temporaneamente Anna Casolai e facendosi affiancare da Maria Rosa Torneri, per anni insegnante di francese e oggi in pensione: le allieve faranno grammatica, ma anche lezioni di cultura generale.

Anna Betili, che fa parte del gruppo delle Donne in dialogo e insegna a Tregnago, cura in-

vece i rapporti con la scuola e ha manifestato la soddisfazione che il corso si tenga nell'edificio scolastico, dove l'esperienza delle donne immigrate è spesso portata in classe, aggiungendo con il dirigente scolastico la proposta che sia anche qualcuno dei ragazzi più grandi a tenere per loro una lezione. ●VZ

ANNUNCI ECONOMICI

3c LAVORO IMPIEGO OFFERTA
(Legge 903 del 9/12/1977)

A Verona per rinnovo organico struttura commerciale di distribuzione ricerca 12 ambosessi (18-50 anni) per varie mansioni. Valutiamo prime esperienze. Per info e colloqui 045.2020137

AMPLIAMENTO organico: azienda in Verona ricerca ambosessi anche prima esperienza da inserire in ruoli amministrativi e commerciali. Solo full-time. Per info e colloquio tel. 045.9235668

RISTORANTE San Marco ricerca cameriere. Tel. 338.8800316

VIVITEATRO Verona seleziona signora, anche pensionata, per telemarketing. Tel.045.2226468

3D LAVORO LIBERA PROFESSIONE OFFERTA
(Legge 903 del 9/12/1977)

AZIENDA settore antifurto e fotovoltaico cerca agenti partita iva con esperienza del settore. Garantiti ottimi guadagni. Inviare cv info@controlsystems.it

7A CORSI PROFESSIONALI

CORSI computer base, avanzati, Office, Cad, Contabilità, Programmazione ambiente.net, Grafica Flash, Linux. Telefonare: 045.8012291 www.primacorsi.it

9 MATRIMONIALI

CINQUANTATREENNE non vedente, economicamente indipendente, cerca donna libera seria, sensibile, scopo matrimonio. Tel. 348.2785810

**PICCOLA SPESA
GRANDE RISULTATO**

L'Arena

I VOSTRI ANNUNCI SU
AD UN PREZZO SPECIALE

Una settimana intera
4 giorni + 3 giorni omaggio,
1 annuncio di 15 parole
7 giorni al prezzo medio di Euro 17,00 al giorno

Un mese intero
3 settimane a pagamento + 1 sett. omaggio,
1 annuncio di 15 parole
28 giorni al prezzo medio di Euro 12,00 al giorno

Inoltre gli annunci saranno visibili anche online sul sito www.larena.it
Per informazioni 045.9600221

AVVISI LEGALI

COMUNE DI VERONA – Pianificazione Territoriale
- Vista la deliberazione del Consiglio Comunale n. 71 del 28.11.2013 con la quale è stata adottata la Variante n. 7 al P.I. - Via Lenotti - Via Scarsellini - Piano Alienazione e Valorizzazione del Patrimonio Immobiliare.
SI RENDE NOTO che presso la Segreteria del Consiglio Comunale Palazzo Barbieri Piazza Bra n. 1, sono depositati gli atti relativi alla variante sopra indicata per la durata di 30 giorni consecutivi a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso.
SI AVVERTE che è ammessa, ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 11/2004, fino a 30 giorni dopo la scadenza del periodo di deposito, la presentazione di osservazioni da parte di chiunque. Le osservazioni vanno presentate mano al Comune di Verona - Coordinamento Pianificazione Territoriale - Via Pallone n. 9 - 2° piano nei seguenti giorni: dal lunedì al venerdì dalle 9,00 alle 13,00.
Verona, 15 gennaio 2014
Il Dirigente del Coordinamento Pianificazione Territoriale arch. **Mauro Grison**

PER LA PUBBLICITÀ DEGLI ENTI E DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

• La Legge la impone • I cittadini la esigono • Questo giornale la diffonde

Nello spirito della Legge 25 febbraio 1987 n. 67, articolo 56, questo quotidiano nella sua area di diffusione, è il mezzo naturale per veicolare le comunicazioni ex legge degli Enti e delle Amministrazioni Pubbliche.

Verona - Corso Porta Nuova, 67 - Tel. 045 960.0200 - www.publiladige.it

TUTTI GLI ALTRI ANNUNCI ECONOMICI SONO PUBBLICATI NELL'INSERTO ARENAFFARI DI OGGI